



 **Chiesa di Gorgonzola**
COMUNITÀ PASTORALE MADONNA DELL'AUTO

NOTIZIARIO

della «Comunità Pastorale Madonna dell'Auto» • Gorgonzola • www.chiesadigorgonzola.it



2ª Domenica di Pasqua

26 APRILE 2020

LA PRESENZA DI GESÙ

La prossima domenica non si potrà ancora partecipare alla Messa e ricevere l'Eucaristia. Saremo privi di Gesù? Di Gesù Eucaristia, ma non di Gesù!

Sarà l'occasione per riscoprirlo nelle sue **molte presenze**.

- 1 nella **Parola**: è il Verbo=Parola di Dio
- 2 nell'**autorità**: "Chi ascolta voi ascolta me"
- 3 nel **prossimo**: "l'hai fatto a me"
- 4 nella **coscienza**: "creati a immagine e di Dio"
- 5 nel **dolore**: "Gesù crocifisso"
- 6 **"in mezzo a due o più"** riuniti nel suo nome
- 7 nell'**Eucaristia**: "Questo è il mio corpo"

Penso che il vero problema non sia Messa sì, Messa no.

Prima ancora c'è da chiedersi: **"Ma io credo a Gesù risorto e quindi presente in tutte queste fonti di Dio?"**

E non rispondiamo con la testa, ma con la vita: è facile dire sono andato a Messa, ma mi sono preparato a scoprirlo nella **Parola** pregata e vissuta? E il **prossimo** che continuamente incontro a casa o fuori (non in questo periodo) vedo e tratto con il Risorto? E il **Dolore** (tanto in questi giorni) è vissuto come la "nostra" Messa visto che crediamo alla Messa sacrificio di Cristo?

L'Eucaristia è indubbiamente il luogo della presenza di Gesù per eccellenza.

La sua definizione di "presenza reale", ha tuttavia lasciato un po' nell'ombra altre modalità di presenza, quasi che quella eucaristica fosse l'unica presenza "reale", mentre le altre fossero meno "reali", o addirittura semplicemente simboliche.

Il Concilio **Vaticano II** ha di nuovo messo in rilievo le molteplici presenze di Cristo, oltre che nell'Eucaristia: negli altri sacramenti, ma anche nella Parola, tra quanti sono uniti nel nome di Cristo, nei suoi ministri, nei più piccoli dei fratelli con cui egli si è identificato (cf. Sacrosanctum Concilium, 7).



La presenza eucaristica, ha scritto Paolo VI, «si dice "reale" non per esclusione, quasi che le altre non siano "reali", ma per antonomasia». Piuttosto che un luogo di Dio isolato rispetto agli altri, essa ha come fine quello di approfondire le altre presenze di

Cristo nella comunità e in ogni suo membro.

È opportuno rileggere il pensiero del **papa San Paolo VI**: «*Tutti ben sappiamo che vari sono i modi secondo i quali Cristo è presente alla sua Chiesa. (...) Cristo è presente alla sua Chiesa che prega, essendo egli colui che "prega per noi, prega in noi ed è pregato da noi: prega per noi come nostro Sacerdote; prega in noi come nostro Capo; è pregato da noi come nostro Dio"; è lui stesso che ha promesso: "Dove sono due o tre riuniti in nome mio là sono io in mezzo a loro". Egli è presente alla sua Chiesa che esercita le opere di misericordia non solo perché quando facciamo un po' di bene a uno dei suoi più umili fratelli lo facciamo allo stesso Cristo, ma anche perché è Cristo stesso che fa queste opere per mezzo della sua Chiesa, soccorrendo sempre con divina carità gli uomini. È presente alla sua Chiesa pellegrina anelante al porto della vita eterna, giacché egli abita nei nostri cuori mediante la fede, e in essi diffonde la carità con l'azione dello Spirito Santo, da lui donatoci. (...) Queste varie maniere di presenza riempiono l'animo di stupore e offrono alla contemplazione il mistero della Chiesa.*»

Anche il dolore di non poter partecipare all'Eucaristia – come in ogni altro dolore, a cominciare da quello che tutti affligge in questi giorni – è una "comunione" con Gesù.

Sulla croce Gesù entra nel nostro stesso patire. Ci raggiunge là dove siamo. In ogni nostro dolore è lui che soffre in noi, **Agnello di Dio che prende su di sé il peccato del mondo.**

Il mio dolore è diventato sacramento di Cristo: rimane lui stesso.

LEGGE DI DIO E LEGGE DELL'UOMO

**In questo periodo non sono mancate prese di posizione
contro il divieto posto dallo Stato di celebrare l'Eucarestia.**

**Tanti hanno invocato la disobbedienza allo Stato in nome dell'obbedienza a Dio:
"Rispettare la legge di Dio è più importante che rispettare la legge dello Stato!".**
Ma per Gesù come stavano le cose?

I Vangeli ci presentano il conflitto tra due teologie: una, quella dell'osservanza della Legge, e l'altra - quella proposta da Gesù - del bene dell'uomo. In cosa consiste questo conflitto?

Gesù ha spesso compiuto miracoli in giorno di sabato, trasgredendo la "Legge di Dio".

Nasce da qui il conflitto: cos'è più importante, l'esperienza dell'uomo, o la teologia e la morale che la religione ci insegna? Gesù non ci pensa due volte: prende la parte del bene dell'uomo!

La morale, nel mondo ebraico, era dominata dall'adesione o meno alla Legge.

Cos'era il bene? Il bene era l'osservanza della Legge. Cos'era il male, cos'è il peccato? La trasgressione della Legge.

Gesù elimina la Legge e ci mette l'uomo. Cosa sono bene e male? Tutto quello che concorre al bene dell'uomo è buono, tutto quello che gli fa del male è male. Quindi fra il valore della teologia - una teologia che veniva insegnata in nome di Dio - e il valore del bene dell'uomo, Gesù prende una chiara posizione. E comprendiamo quindi perché lo hanno assassinato.

Il Vangelo assicura che la piena comunione con Dio avviene soltanto attraverso la somiglianza del Suo Amore.

Si supera così la vecchia categoria del credente, visto come l'obbediente a Dio, per inaugurare quello della somiglianza a Dio. Con Gesù, il perfetto credente è colui che assomiglia al Padre praticando un amore simile al Suo.

Ecco perché Gesù, in un esempio scandaloso, quello del buon Samaritano, contrappone queste due qualità di credente: al sacerdote e al levita, perfetti osservanti della Legge, contrappone l'eretico samaritano (Lc 10,29-37). Chi è che assomiglia a Dio? Non l'osservante della Legge, il sacerdote, ma il Samaritano, perché gli assomiglia nella qualità d'amore.

Chi è il credente? Il credente non si vede dalla frequenza ai riti, dalla maniera di frequentare luoghi e persone sacre, dall'osservanza di regole e di precetti. L'unico criterio per giudicarlo è vedere se ha una qualità d'amore simile a quella di Dio.

E questo è valido tutt'oggi! Può darsi che qualche persona che noi giudichiamo miscredente e immorale, sia invece, per la qualità d'amore che possiede, il vero credente.

Ascoltiamo cosa dice al riguardo il profeta Isaia, al capitolo 1: *"Quando venite a presentarvi a me, chi richiede da voi che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili, l'incenso è un abominio per me; noviluni, sabati, assemblee sacre, non posso sopportare delitto e solennità. I vostri noviluni e le vostre feste io detesto, sono per me un peso; sono stanco di sopportarli".* (cfr Is 1,11-17).

È il Signore che parla e dice: io non reggo proprio le vostre celebrazioni se non vivete l'amore al prossimo! È questa la religione che Dio chiede!

Solo l'amore, l'amare come Dio, ci rende simili a Dio, realizza ciò per cui siamo stati da sempre da Lui creati. E questo amore non è una Legge, ma è la conseguenza di un'esperienza, quella di essere amati e sanati da Dio in Cristo.

Rileggere alla luce di queste note evangeliche l'attuale situazione è certamente utile ed istruttivo.

(Tratto da: "Chi mi ha toccato?", Ed. Ancora)

TRE PAROLE

Un giovane e ambizioso cavaliere era noto per la vita dissoluta e sfrenata. Un buon frate cercò di farlo riflettere sui rischi che avrebbe corso presentandosi con l'anima così carica di peccati all'ultimo giudizio del Signore.

"Non ho nessuna paura" rispose sprezzante il cavaliere. "So che il Signore è buono e misericordioso. Poco prima di morire pronuncerò tre parole che mi garantiranno la salvezza eterna. Dirò: Gesù, pietà, perdonami". Il frate scosse la testa e il cavaliere, ridendo, riprese la sua vita depravata. Un giorno, durante un terribile temporale, cavalcava a spron battuto sulle rive di un fiume gonfio d'acqua. Non voleva mancare ad una festa. Un fulmine spaventò il cavallo che lo disarcionò e lo fece piombare nella violenta corrente del fiume.

Le ultime tre parole del cavaliere, prima di annegare nel fiume, furono: "Crepa maledetto cavallo!".

“Crepa maledetto cavallo!” Eh! E questo pensava, proprio sulla soglia tra la vita e la morte, di tirare fuori parole diverse da quelle che c’aveva sempre avuto dentro? Eh dai! Se c’hai un cuore pieno di fango, nel momento decisivo tirerai fuori parole piene di fango.

Questo vuol dire che è importante avere nel cuore, custodire nel cuore parole di luce, non di fango, parole buone non cattive, parole nutrienti, non parole di quelle che ti fanno sputacchiare, che ti fanno dire: “Mamma mia, che parole brutte che hai nel cuore!”. Allora, come sono le nostre parole? Seminiamo più parole buone o seminiamo più parole velenose, di quelle che fanno male?

Perché se seminiamo parole buone, raccoglieremo parole buone. Se seminiamo parole velenose, raccoglieremo veleno. Allora, l’importanza di tenere nel cuore parole buone durante la giornata.

Possiamo scegliere una parola buona da ripetere, dentro nel cuore, mentre ci addormentiamo. Ad esempio: Grazie, grazie! E uno ripete questa parola buona dentro nel cuore e pensa a tutti coloro a cui vuole grazie: Grazie Signore, grazie papà, grazie mamma, grazie vita, grazie ai miei amici, grazie, grazie. Scegliamo una parola buona, per andare a dormire, per portarla con noi, così che come un seme buono, senza che neanche ce ne accorgiamo, come avviene nelle cose grandi e belle della vita, senza che ce ne accorgiamo questa parola mette radici e... porterà il suo frutto.

VERSO LA FASE 2

«È tempo di riprendere le Messe»

LE PAROLE DEL CARDINALE PRESIDENTE DELLA C.E.I.

«Lo dico in coscienza a tutte le istituzioni, è arrivato il tempo di riprendere la celebrazione dell’Eucarestia domenicale e dei funerali in chiesa, oltre ai battesimi e a tutti gli altri sacramenti, naturalmente seguendo quelle misure necessarie a garantire la sicurezza in presenza di più persone nei luoghi pubblici».

In vista della fase due il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, fa sentire la sua voce su uno dei temi più delicati del momento.

Ma il porporato tiene a ribadire anche la propria gratitudine al governo, nella persona del ministro dell’Interno, Luciana Lamorgese, per la «sintonia» con cui si sta procedendo verso il nuovo periodo, a partire dal 4 maggio. La stessa titolare del Viminale ha anche detto: «Proporrò al governo, in vista della fase di graduale riapertura, di compiere un passo concreto: dobbiamo poter tornare a celebrare i funerali, seppure alla presenza soltanto degli stretti congiunti». Il tutto, però, sempre nel rispetto della opportuna prudenza: «ci vorranno mesi prima di tornare alla normalità».

Anche il sottosegretario e portavoce della Cei, don Ivan Maffei, ha espresso concetti analoghi a quelli del cardinale Bassetti. «Vogliamo tornare a celebrare con un gruppo di fedeli proporzionato alle dimensioni dell’edificio» e con tutte le misure atte a garantire la sicurezza. La Chiesa auspica di poter «riprendere gradualmente, e in maniera responsabile, la sua missione pastorale. Siamo noi i primi ad immaginare una fase transitoria, da affrontare in modo responsabile» e «le nostre proposte sono commisurate alle indicazioni sanitarie», attraverso «il coinvolgimento di volontari per favorire la dislocazione dei fedeli nei banchi e l’uso tassativo di mascherine e guanti».

COME AFFRONTARE LA “FASE 2” IN QUATTRO SEMPLICI MOSSE



AVVISI

Quattro "Cerchi concentrici" caratterizzano la nostra settimana:

ORATORIO

Domenica sera alle 20.30 riprende online la
catechesi per adolescenti e 18enni

PARROCCHIA

Mercoledì alle 21.00 lectio divina in diretta streaming,
che verrà poi ripresa nei **gruppi del Vangelo**

DIOCESI

Giovedì alle 21.00 su ChiesaTV e Tv2000
veglia diocesana di preghiera per il lavoro
presieduta dall'Arcivescovo Mario Delpini.

CHIESA ITALIANA

Venerdì 1 maggio alle 21.00 da Caravaggio
atto di affidamento dell'Italia a Maria.

COMUNICAZIONI PER QUESTO PERIODO IN ATTESA DELLE NOVITÀ DELLA FASE 2

MESSE E PREGHIERE COMUNITARIE

Almeno fino al 3 maggio proseguiremo con lo stesso orario giornaliero che abbiamo seguito in Quaresima attraverso i vari mezzi di comunicazione:

- * www.chiesadigorgonzola.it in streaming
- * App: Parrocchie Gorgonzola
- * *Radio Nostra* in audio

Ore 8.30 Santa Messa
Ore 17.45 Rosario
Ore 20.30 Preghiera in famiglia

INTENZIONI SANTE MESSE E FUNERALI

Le intenzioni delle Sante Messe che non sono state celebrate, le teniamo per quando si riprenderanno le celebrazioni, negli stessi giorni ed orari.

Alla riapertura celebreremo, per chi lo desidera, i funerali che adesso non si possono fare: si potrà scegliere di ricordare in modo speciale il proprio caro in una Messa di orario, oppure celebrare una funzione apposita in tarda mattinata.

BATTESIMI

Attualmente ci è vietato celebrare anche i Battesimi. Per questo tutte le celebrazioni di aprile sono spostate a data da destinarsi. Appena sapremo qualcosa di più ne daremo notizia.

MESE DI MAGGIO

Da venerdì 1 maggio alle 20.30 preghiera particolare per il mese di maggio.

La presenza della statua della Madonna di Fatima è stata posticipata a nuova data

CONSIGLIO PASTORALE

Venerdì 1 alle 15.00 ci sarà un consiglio pastorale con la "didattica a distanza"... I membri del Consiglio riceveranno un'apposita convocazione.

**LE SEGRETERIE PARROCCHIALI
RESTANO CHIUSE**

